Ingegneri clinici: â??Competenze per una professione ponte tra tecnologia e medicinaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Innovazione e formazione, competenze e programmazione del comparto produttivo: sono le nuove sfide dellâ??ingegneria clinica per il governo delle tecnologie per la salute e i temi della giornata dâ??avvio del 26.esimo Convegno nazionale dellâ??Associazione italiana ingegneri clinici, in corso a Torino fino al 13 giugno presso le Officine grandi riparazioni. Due sessioni hanno coinvolto i partecipanti e stakeholder: â??Touchpoint ingegneria clinicaâ??, evento aperto alle scuole, universitÃ e alle agenzie della formazione avanzata, e â??Connessioni di Valore: impresa sanitÃ e innovazioneâ??, dialogo con rappresentanti nazionali e regionali della produzione e della programmazione.

Nel primo evento â?? riporta una nota â?? proponendo un un excurus storico professionale, Lorenzo Leogrande, presidente del Convegno nazionale Aiic, ha ricordato che â??la professione dellâ??ingegnere clinico, nel tempo si Ã¨ evoluta. Negli anni â??60 era la figura che si occupava di manutenzione delle tecnologie, ma, dalla riforma sanitaria del 1978 in poi, il ruolo ha seguito lâ??evoluzione della tecnologia, fino ad arrivare al prodotto, alla sua valutazione. Oggi â?? ha affermato â?? non basta far funzionare un dispositivo in sicurezza o acquistare in modo sostenibile: lâ??ingegnere clinico deve impattare sui processi e il loro utilizzo, ottimizzare i processi. Nel futuro questo professionista non sarÃ solo parte, ma motore dellâ??innovazioneâ?•.

Paola Freda, giÃ presidente Aiic â?? prima donna a ricoprire questo incarico nellâ??Associazione â?? ha puntualizzato che â??per unâ??autentica formazione, Ã¨ necessaria la curiositÃ e lâ??originalitÃ di essere umani: anche in tempi di intelligenza artificiale ed evoluzione tecnologica galoppante, Ã¨ lâ??umano a fare la dfferenzaâ?•. Giovanni Poggialini, del direttivo Aiic e coordinatore dei corsi di formazione del Convegno, ha ricordato che ora la responsabilitÃ dellâ??ingegnere clinico i regge su competenze tecniche piÃ¹ ampie che nel passato: â??Partecipare alla progettazione di una sala operatoria, ibridizzarla, riempirla di tecnologia non basta â?? ha sottolineato â?? devo sapere quanti pazienti posso curare, come organizzare il sistema perchÃ© possa fornire piÃ¹ salute. Questa Ã¨ la gestione operativa: studiare i processi produttivi dellâ??azienda sanitaria e fare in modo che i processi produttivi vengano ottimizzatiâ?•.

Da qui il concetto di â??professione ponteâ?•, proposto dal pro-rettore del Politecnico di Torino, Filippo Molinari, che ha evidenziato come la professione dellâ??ingegnere clinico si trovi ad essere â??un ponte tra chi sviluppa e produce la tecnologia e chi la impiega per risolvere problemi. Allâ??ingegnere clinico Ã¨ infatti chiesto di occuparsi dellâ??integrazione della tecnologia in quelli che sono i flussi clinici, diagnostici o terapeutici, che sono necessari per fornire un buon servizio al cittadino. Il mondo della medicina, della salute â?? ha ribadito â?? Ã¨ uno degli ambiti in cui le innovazioni tecnologiche sono piÃ¹ rapidamente assorbite e integrate perchÃ© permettono diagnosi piÃ¹ precoci, migliori cure, un valore maggiore in termini di salute. Le nuove tecnologie vanno valutate per quello che effettivamente possono fare, per il valore che apportanoâ?•.

Con un contributo scritto efficace e puntuale, lâ??assessore regionale alla formazione Daniela Cameroni ha ricordato, nella seconda sessione, che per affrontare la trasformazione in atto nellâ??incrocio tra bisogni di salute e tecnologie avanzate â??servono programmazione, visione e una forte collaborazione tra istituzioni, sistema sanitario, universitÃ e mondo produttivo. Il Piemonte ha tutte le carte in regola per essere protagonista di questa sfida: eccellenze universitarie, centri di ricerca di livello internazionale, un tessuto industriale innovativo e competenze professionali di altissimo livello. In questo scenario â?? ha spiegato â?? il ruolo degli ingegneri clinici Ã¨ strategico, perchÃ© realizza il collegamento tra innovazione tecnologica e bisogni assistenziali, tra ricerca e applicazione concreta. Eâ?? dallâ??alleanza tra competenze, ricerca, tecnologia e formazione che puÃ² nascere la sanitÃ del futuro. Una sanitÃ nella quale lâ??innovazione nasce sÃ¬ in corsia, ma cresce grazie alle competenzeâ?•.

default watermark

Intervenendo nella sessione dedicata alla connessione tra innovazione sanitaria, sviluppo industriale e sostenibilitÃ , lâ??assessore al bilancio ed alle attivitÃ produttive regionali, Andrea Tronzano ha precisato, con un suo testo, che oggi il â??Piemonte puÃ² essere uno dei principali ecosistemi italiani ed europei delle tecnologie per la salute e lâ??healthtech rappresenta uno degli ambiti nei quali queste azioni possono generare il maggiore valore economico e sociale. Un ruolo particolarmente importante nellâ??healtech â?? ha osservato â?? Ã¨ svolto dagli ingegneri clinici, che rappresentano il punto di incontro tra bisogni di cura, innovazione tecnologica e capacitÃ organizzativa. La sfida che abbiamo davanti Ã¨ costruire una governance stabile e una visione condivisa che metta in connessione ospedali, universitÃ , centri di ricerca, imprese e istituzioniâ?•.

Per Alessandro Preziosa, presidente Associazione elettromedicali e servizi integrati, confindustria Dispositivi medici, la disanima della situazione deve anche partire dalla capacitÃ dellâ??ambito produttivo di â??essere resiliente in uno scenario particolarmente difficile come quello che abbiamo vissuto negli scorsi anni, segnati da payback, pressione fiscale e varie crisi, non ultime quelle dovute ai conflitti in corsoâ?•. Il segnale lanciato da Preziosa Ã¨ chiaro: â??da soli non riusciremo piÃ¹ a sostenere il peso di un mercato che Ã¨ sempre piÃ¹ esigente, che chiede innovazione continua. Quello che facciamo di mestiere â?? progettare e introdurre nel mercato tecnologie nuove â?? deve radicarsi in un ambiente sostenibile, altrimenti facciamo fatica a continuare a inserire i nostri investimenti in ricerca e sviluppo e portarli in un mercato sempre piÃ¹ complessoâ?•.

In questa sessione anche Cesare Mangone, Unione Industriali Torino, Gennario Broya de Lucia, presidente nazionale Conflavoro Pmi SanitÃ , Alberta Pasquero, Bio Industry Park e Adriano Leli,

presidente Fare, hanno messo lâ??accento sulle problematiche vissute dal mondo produttivo â?? in particolare Pmi e startup â?? ma anche sulle opportunitÃ rappresentate dalla dinamicitÃ di alcuni settori imprenditoriali, e dalla capacitÃ del mondo dei provveditori di interpretare lâ??innovazione in termini di procurement.

In conclusione Mario Alparone, direttore generale FinPiemonte, ha sottolineato come occorra sviluppare un nuovo modello di sanitÃ , perchÃ¨ quello attuale rischia di non essere piÃ¹ sostenibile. â??Un modello â?? ha chiarito Alparone â?? non lo si costruisce a tavolino, ma partendo dalle competenze reali, dal cinvgimento strategico di professionisti che sono in grado di offrire giÃ la prima risposta concretaâ?•. In questo senso Mangone ha invitato Aiic a farsi protagonista delle proposta di realizzare â??tavoli di confrontoâ?• tra professioni, istituzioni, mondo della sanitÃ e mondo produttivo per sviluppare nuove e piÃ¹ avanzate forme di collaborazione tra i protagonisti del comparto delle tecnologie healthcare. Una proposta che Ã¨ stata ripresa immediatamente da Umberto Nocco, presidente Aiic e Alessio Rebola, coordinatore Aiic Piemonte con estremo favore, a conferma della possibilitÃ che gli ingegneri clinici siano â??ponteâ?• tra professioni, ambiti strategici e tra presente e futuro.

default watermark

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 11, 2026
Autore
redazione